

Richieste di impegno alle forze politiche per le regionali: 5 anni per il clima e le future generazioni

L'urgenza dei Cambiamenti Climatici - circa 11 anni secondo le analisi dell'IPCC per evitare che il disastro sia irreversibile- impone a tutti noi (cittadini, istituzioni, mondo economico) di attuare subito scelte coerenti con questa battaglia.

I recenti monitoraggi sulle dinamiche energetiche regionali attestano che c'è ancora molto da fare, in particolare negli obiettivi di taglio di emissioni di CO2 previsti dal Piano Energetico (-12% delle emissioni rispetto l'obiettivo UE del 20% al 2020 e del 40% al 2030). Serve dunque lavorare ad una vera rivoluzione energetica per fronteggiare l'Emergenza Climatica che anche la nostra Regione ha proclamato.

Se è ovvio che le scelte strategiche normative si giocano sul livello nazionale, anche le amministrazioni regionali e locali possono fare molto, per decarbonizzare la società. In questo percorso, oltre a frenare le emissioni di gas climalteranti, è vitale attuare tutte le politiche possibili per proteggere cittadini e attività economiche dai Cambiamenti Climatici già in atto.

In questo quadro Legambiente sottopone alcuni temi agli schieramenti politici coinvolti nelle future elezioni regionali chiedendo l'impegno nel portarli avanti dopo il voto, coi propri rappresentanti eletti. Tali punti tengono assieme tanto il principio di tutela dell'ambiente, dell'incolumità e salute dell'uomo, quanto l'obiettivo di mantenere i livelli attuali di occupazione.

1- Mobilità e trasporti

Priorità di investimento al trasporto pubblico e sostenibile e disinvestimento dai progetti di realizzazione e allargamento di arterie autostradali, ad eccezione degli interventi di adattamento e completamento di viabilità locale.

In particolare :

- Il futuro PRIT deve essere modificato secondo i principi sopra esposti ed integrato con una strategia urbana per ridurre il numero di auto circolanti al 2030.
- La Regione si attiverà in tutte le sedi e con tutti gli strumenti per sbloccare prioritariamente le risorse a favore dei progetti di Trasporto Pubblico. In particolare si richiede l'attenzione su tre assi portanti del sistema trasportistico regionale: la veloce attuazione delle progettualità previste nel nodo di Bologna (SFM, TRAM ecc.), il potenziamento della ferrovia Parma-La Spezia con il completamento dell'asse Tirreno-Brennero ferroviario, la definizione di un corridoio di trasporto rapido e di massa lungo la costa.
- Rispetto ai progetti stradali già in fase avanzata, per la Bretella Campogalliano-Sassuolo si attueranno le scelte possibili per la realizzazione del solo primo stralcio.
- Definizione di politiche di *road pricing* in grado di finanziare il trasporto pubblico secondo il principio di "chi inquina paga"

2 - Territorio

Attuazione di **un piano straordinario di manutenzione, difesa e adattamento degli insediamenti esistenti**. Il primo passo sarà **una ricognizione generale della fragilità climatica delle infrastrutture esistenti** (ponti, strade, reti di servizi) **e degli insediamenti pubblici e privati, con una definizione degli interventi necessari** (messa in sicurezza o delocalizzazione degli insediamenti, ampliamento spazi fluviali ecc.) della priorità di investimento e della stima dei costi. Secondo i rapporti di ISPRA il nostro territorio è già oggi uno dei più vulnerabili al rischio idrogeologico (ed i recenti avvenimenti ce lo ricordano) oltre che costantemente



soggetto a fenomeni di erosione costiera ed ingressione marina. Si evidenzia che la competitività del settore produttivo e turistico, va vista sempre più alla luce della capacità territoriale di essere resiliente agli eventi atmosferici estremi.

3 - Investimenti sostenibili

Sottoporre tutti gli incentivi e investimenti concessi dalla Regione ad una valutazione di tipo ambientale in particolare sugli effetti climatici degli stessi (compreso l'aumento dell'esposizione al rischio idraulico e idrogeologico), secondo la metodologia già attuata a livello nazionale dei SAD (Sussidi Ambientalmente Dannosi). Le valutazioni dovranno essere rese disponibili con un adeguato documento pubblico. Sulla base degli esiti dell'analisi la ripartizione degli investimenti dovrà essere riformulata - a cifre invariate - verso degli obiettivi di decarbonizzazione e comunque con rapido abbandono di ogni incentivo a settori incentrati sul fossile. Rispetto queste valutazioni, sarebbe utile inserire una voce di valutazione qualitativa sulle delibere approvate in Consiglio che definisca gli effetti sul Clima della decisione: "positiva", "negativa", "neutrale" su base degli effetti rispetto gli obiettivi del PER, così da poter avere meglio il quadro dell'indirizzamento delle politiche regionali. E' necessario inoltre attuare meccanismi di verifica e premialità per le amministrazioni comunali rispetto al raggiungimento degli obiettivi previsti dei PAES e PAESC approvati, penalizzando la mancata attuazione degli impegni.

4 - Attività di produzione energetiche sul territorio

Deve essere avviato un **tavolo di riorientamento "verde" del settore dell'oil and gas regionale assieme a Governo, operatori economici e sindacati con l'obiettivo di riconvertire le aziende e garantire i posti di lavoro in vista dell' abbandono definitivo delle attività estrattive**. I proventi derivanti da royalties e "contributi territoriali" delle attività di estrazione, nell'ambito delle competenze regionali, devono essere ridestinati prioritariamente ad attività di riqualificazione energetica e produzione di energia da fonti rinnovabili (in particolare fotovoltaico ed eolico). Rispetto alla **promozione delle fonti rinnovabili è necessario un piano che indichi non solo i limiti e le aree non idonee, ma anche le opportunità e le condizioni in cui risulta ottimale l'installazione**. Il Piano deve quindi divenire uno strumento di orientamento politico delle imprese del settore del fossile per la road map verso la Transizione Energetica. Si richiede, inoltre, un ampio coinvolgimento nel confronto tra le parti in quella che sarà la strutturazione e la traduzione territoriale del Piano Nazionale per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI) così da meglio monitorare le scelte finalizzate all'uscita dal fossile.

5 - Politiche di risparmio energetico

Avvio di una strategia specifica della riqualificazione energetica del patrimonio edilizio privato, volta a superare le barriere non tecnologiche esistenti: in particolare strutturare la definizione di un sistema di finanziamento per servizi di consulenza e facilitazione a livello condominiale e definizione di strumenti di accesso al credito per fasce deboli. Proporre la **costituzione di un'Agenzia o di un centro di coordinamento regionale per la Transizione Energetica**, dotata di alta competenza ed idoneo personale, con lo scopo di affiancare comuni ed aziende del territorio e che metta in rete i vari soggetti attivi (agenzie locali per l'energia, centri tematici della regione ecc.). Il soggetto potrebbe essere finanziato con sistema di prelievo di tipo "chi inquina paga" a cui concorrano tutti gli enti territoriali. In questo percorso andrà favorito un ruolo di transizione energetica di tutte le aziende pubbliche o a controllo pubblico del territorio regionale (comprese le multiutility). In quest'ottica sarà utile incentivare il massiccio utilizzo del metodo delle ESCO (Energy Save Company) per politiche di efficientamento.



6 - Agricoltura.

Proseguire il trend in corso per la diffusione del biologico in regione (necessario alla recupero di fertilità dei suoli, alla riduzione della chimica e utile in generale ai fini dell'immagine dei prodotti locali), implementare la diffusione delle tecniche innovative di risparmio idrico e **indirizzare il PSR verso il disincentivo alle produzioni idroesigenti non tradizionali o ad operazioni agronomiche ad alto investimento energetico** rispetto a soluzioni più efficienti. Dal punto di vista energetico, **il settore agricolo dovrebbe ricercare il raggiungimento dell'autosufficienza energetica** con l'integrazione delle FER nelle imprese agricole e la produzione di biometano per il recupero dei sottoprodotti dell'industria agroalimentare.

Le proposte sopra esposte non esauriscono evidentemente le problematiche e le sfide da affrontare nella nostra regione. Sono tanti i campi che comporrebbero un programma ambientale articolato: dal potenziamento dell'economia circolare, alla necessità di dotare le aree protette di vertici di levatura adeguata; da una riconsiderazione degli allevamenti intensivi, all'urbanistica a salvaguardia del suolo o alle strategie per le comunità delle aree appenniniche.

Vista l'urgenza del cambiamento climatico, l'associazione ritiene tuttavia centrale puntare l'attenzione sui principali temi ad esso connesso.

I soggetti politici interessati ad approfondire troveranno comunque ulteriori riflessioni nei documenti dell'associazione, a cominciare dal recente [Documento congressuale](#).

Altri approfondimenti disponibili sono:

- l'approfondimento su incentivi e royalties al mondo del fossile a livello regionale e nazionale, visibile al [LINK](#);
- le proposte di orientamento del settore *Oil and gas* costiero al [LINK](#);
- le osservazioni al PRIT in discussione [LINK](#);
- la riduzione nell'utilizzo della chimica in una delle regioni che ne fa più uso è centrale tanto per gli aspetti energetici che per la qualità dell'ambiente. Le proposte di dettaglio sull'agricoltura regionale sono presenti nel dossier "Pesticidi in Emilia-Romagna" scaricabile al [LINK](#), con la richiesta che si supportino i comuni ad allestire regolamenti ad hoc finalizzati ad un maggior controllo territoriale sul cattivo uso dei pesticidi a danno della salute dei cittadini.